

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

numerosi sono sul nostro pianeta le aree di conflitto. A causa delle guerre, i bambini vengono trasferiti, privati di cibo e di un rifugio, sfruttati con la schiavitù, obbligati a prestazioni militari, e sfruttati sessualmente. I bambini di tutto il mondo non hanno una voce o una posizione con la quale denunciare questi soprusi alle corti mondiali e alle arene politiche dei vari governi. Essi non hanno uno « spazio giuridico » che permetta loro di denunciare queste ingiustizie. Ogni paese all'interno dell'Unione europea dovrebbe sollevare la questione dei diritti inalienabili dei bambini ed agire affinché sia loro attribuito il potere di appellarsi alle corti internazionali;

nello stesso tempo, i bambini presenti nelle aree di conflitto non solo sono i primi a subire gli effetti devastanti di una guerra in atto, ma soprattutto rappresentano le vittime principali degli effetti collaterali che si manifestano in un paese coinvolto. Per proteggere gli innocenti non si è mai provveduto ad istituire una zona franca dai bombardamenti o da intervenire militari;

ciascun minorenne dovrebbe possedere il diritto innagabile ed il privilegio di cittadinanza all'interno delle corti internazionali;

impegna il Governo

a riconoscere i bambini come soggetti portatori dei diritti specifici di cui in premessa attraverso l'adozione di un idonea iniziativa normativa;

a promuovere presso le Nazioni Unite una mozione da sottoporre all'esame del-

l'Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza per l'istituzione in ogni paese di una zona franca;

a promuovere tale iniziativa presso l'Unione europea.

(1-00206) « Giovanni Bianchi, Ruggieri, Rusconi, Delbono, Boccia, Reduzzi, Ruggieri, Realacci, Enzo Bianco, Verneti, Marcora, Preda, Lucà, Bimbi, Camo, Carbonella, Colasio ».

La Camera,

premesso che:

la Torino-Lione, linea ferroviaria super veloce è un'opera strategica per l'economia italiana;

tra pochi giorni il Parlamento francese si pronuncerà formalmente sull'importante opera, sebbene come noto, la Francia abbia già sottoscritto un trattato bilaterale e controfirmato l'impegno per la realizzazione del tunnel e della linea ferroviaria;

le perplessità espresse dal Governo francese in ordine ai costi e la volontà di differire l'avvio dei lavori dal 2012 al 2015 disattendono gli impegni sottoscritti e di fatto modificano gli indirizzi strategici dello sviluppo del collegamento ferroviario europeo, dirottando tale collegamento a nord della Francia;

le opere ferroviarie dell'alta velocità in corso di realizzazione in Italia sono state ideate ed in fase avanzata di realizzazione proprio per essere connesse al sistema europeo di collegamento transpadano della Torino-Lione;

l'iniziativa recente delle autonomie locali del Piemonte (regione, provincia e città di Torino), di confronto con le autorità francesi, è avvenuta a sostegno di tale importante opera che deve essere intesa come sviluppo del trasporto non solo del Piemonte ma come più volte sottolineato di tutto il sistema nazionale;

sottolineato che l'iniziativa italiana a sostegno dell'importante opera della Torino-Lione è venuta a mancare anche in un recente confronto, sul tema dei valichi alpini, anche alla presenza del Commissario europeo dei trasporti, in quanto nel convegno di Cuneo il Governo, rappresentato dal Viceministro Martinat, a fronte delle perplessità francesi ha dichiarato che l'Italia sarebbe stata in grado di fronteggiare integralmente i costi dell'opera;

la Francia con i dubbi espressi sembrerebbe intenzionata a cambiare idea disattendendo agli impegni sottoscritti;

con la presidenza dell'Unione europea dell'Italia è necessario fare chiarezza sugli impegni assunti verificando le prospettive per la realizzazione dell'opera ferroviaria;

il Governo deve riaffermare e sostenere gli accordi intervenuti anche in considerazione degli impegni finanziari assunti dall'Unione europea,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le iniziative atte a confermare gli impegni bilaterali tra Francia e Italia assunti per la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione, con le modalità, i tempi e la ripartizione delle risorse necessarie previsti e sottoscritti;

ad assumere con la Presidenza italiana dell'Unione europea tutte le utili azioni necessarie per il sostegno e la conferma del valore strategico della realizzazione della connessione ferroviaria europea attraverso la Torino-Lione.

(1-00207) « Violante, Chianale, Nigra, Buglio, Benvenuto, Quartiani, Buemi, Lucà, Panattoni, Dameri, Merlo, Verneti, Abbondanzieri, Zunino, Grillini, Rava, Rossiello, Grotto, Crisci ».

La Camera,

premessi che:

una valutazione assai preoccupata dello stato della sicurezza dei cittadini

nella città di Napoli e nella sua provincia, come emerge dagli allarmi più volte lanciati dai mezzi d'informazione e soprattutto dalla crescita del numero complessivo dei reati e di quelli di maggior allarme sociale;

rilevato:

che la situazione è resa ancora più grave dalla presenza di forti organizzazioni camorristiche e di altrettanto forti organizzazioni del riciclaggio che sono alle spalle degli scippi e dei furti che colpiscono rispettivamente i turisti e le private abitazioni;

che l'attuale situazione genera assuefazione all'illegalità, specie nelle generazioni più giovani, e fa nascere un clima di sfiducia nei confronti delle istituzioni;

che l'insicurezza dei cittadini dipende anche dallo stato comatoso dell'amministrazione della giustizia a Napoli e provincia, determinato principalmente dall'insufficienza degli organici della magistratura e dell'apparato amministrativo, in particolare a Nola, Torre Annunziata e a Napoli;

che la responsabilità per la crisi dell'amministrazione della giustizia ricade prevalentemente sul ministro della giustizia che non ha dato applicazione alle norme, già approvate dal Parlamento, che istituiscono le sezioni distrettuali, snelliscono i concorsi in magistratura, prevedono l'assunzione di altri 1.000 magistrati;

che è essenziale potenziare le forze di polizia, garantire una dignitosa sistemazione dei commissariati e delle caserme, assicurare i mezzi economici per la riparazione delle autovetture, molte delle quali sono obsolete o non possono essere utilizzate proprio per la mancanza di risorse economiche;

che è altrettanto essenziale assicurare un'equa retribuzione degli straordinari a tutte le forze di polizia;

considerato con particolare allarme:

che sembra emergere in alcune città un tentativo di forte limitazione della libertà di voto da parte delle organizzazioni camorristiche imponendo a molti elettori di fotografare con videotelefoni la scheda votata;

valutato:

positivamente l'invio a Napoli da parte del Ministro dell'interno di mille unità che però dovrebbero fermarsi solo sino all'inizio del mese di luglio;

impegna il governo:

i mille appartenenti alle forze di polizia restino almeno sino a fine anno.

si completino nel frattempo gli organici della Polizia di Stato che vede carenze di organico per ben 500 uomini.

si dia attuazione al piano per costruire 15 caserme in provincia di Napoli e Caserta, e si ristrutturino i commissariati della città di Napoli, iniziando da quelli che sono in condizioni incompatibili con il prestigio di cui devono godere e forze di polizia;

si riprenda in via prioritaria l'attacco ai patrimoni della camorra e delle organizzazioni della ricettazione;

si attuino entro l'anno le norme che istituiscono le sezioni distrettuali e snelliscono le procedure per il concorso in magistratura; si completino i concorsi per l'assunzione di 1.000 nuovi magistrati;

si assicurino le registrazioni immediate dei carichi pendenti e si diano disposizioni perché i rapporti di Polizia Giudiziaria, informino l'autorità giudiziaria di tutte le denunce già presentate a carico della stessa persona;

siano inserite nel DPEF e nella legge Finanziaria previsioni e disposizioni per una migliore garanzia della sicurezza dei cittadini e del lavoro delle forze dell'ordine;

si garantisca la libertà di voto in particolare a Giugliano, Casoria, Melito,

Quarto, Casal di Principe, anche emanando circolari che vietino di portare nella cabina elettorale videotelefoni.

(1-00208) « Violante, Cennamo, Siniscalchi, Ranieri, Bonito, Petrella, Marone, Roberto Barbieri, Diana ».

La Camera,

premesso che:

il Brasile vive una fase di grandi speranze e di forti spinte innovative generate dalla vittoria elettorale di Luiz Inacio Lula da Silva. Una vasta ed articolata maggioranza della popolazione si è ritrovata, spesso oltre la propria appartenenza politica, nella proposta programmatica del nuovo governo. In particolare una positiva attenzione si è avuta dalla classe media, dai settori produttivi ed imprenditoriali, che stanno dando fiducia e sostegno al Presidente Lula. Anche le preoccupazioni e le tensioni circa una possibile reazione dei mercati finanziari non hanno trovato ragion d'essere, anche per l'equilibrata e matura gestione che i ministri economici del Presidente Lula stanno facendo della economia del paese e degli impegni presi dal Brasile nei confronti degli organismi internazionali;

per tutti questi motivi ci sono oggi le migliori condizioni perché il Brasile, che è un grande paese, ricco di risorse umane e naturali e con un apparato industriale tra i primi dieci nella graduatoria mondiale, possa affrontare e risolvere quello che, forse, è il suo problema più grave: l'iniqua redistribuzione del reddito e dei frutti di queste risorse;

il tema della povertà e della fame è stato posto, in tutta la sua semplicità e drammaticità, in modo onesto e per nulla populistico nei discorsi fatti dal Presidente Lula sia al Forum sociale mondiale di Porto Alegre che al Forum economico mondiale di Davos. In questo modo il Presidente brasiliano si è accreditato, di fronte alla comunità internazionale, come

un leader di portata mondiale. Come colui che è nelle condizioni di favorire un vero dialogo, difficile ma indispensabile, tra Davos e Porto Alegre, tra coloro che, nel Nord e nel Sud del pianeta, vogliono contribuire ad un futuro di pace con giustizia, di crescita equilibrata e rispettosa dell'ambiente, di sviluppo che contribuisca al benessere di tutti, senza penalizzare classi sociali, etnie, generazioni e generi;

è indispensabile che la comunità internazionale abbia la generosità e la lungimiranza di comprendere ed accogliere questo sforzo che, in ultima analisi, è a favore della convivenza civile e pacifica di tutti. In questo quadro anche il nostro paese può e deve sostenere un tentativo che vede la simpatia e l'approvazione di vastissimi settori di piccoli e grandi imprenditori, intellettuali e professionisti brasiliani di origine italiana, e che potrebbe vedere tra i beneficiari di questo sforzo riformatore anche settori sociali poveri ed emarginati dove pure la presenza italiana è rilevante. La massiccia presenza di discendenti di italiani in Brasile rende ancora più urgente una scelta, che andrebbe compiuta in ogni caso, di sostegno a questa grande causa di giustizia sociale;

nello specifico la grande campagna di lotta alla fame, denominata « Fame zero », lanciata ufficialmente a Brasilia lo scorso 31 gennaio, con un impegnativo discorso del Presidente Lula alla presenza di gran parte dei Governatori del Brasile è diventata, insieme alla riforma tributaria, a quella previdenziale e a quella agraria, l'asse portante dell'azione di riscatto sociale e morale del nuovo governo brasiliano. E « Fame zero » è la speranza concreta — non più il miraggio — per decine di milioni di poveri, in gran parte bambini, brasiliani;

è in corso, in questi giorni in Brasile, una vera e propria gara alla solidarietà, che vede impegnati imprenditori, uomini della finanza, artisti, cittadini di classe media che hanno recepito ed accolto il messaggio del Presidente Lula;

anche noi, in Europa ed in Italia, dobbiamo fare la nostra parte;

impegna il Governo:

a presentare in tempi brevi misure concrete di sostegno al Progetto « Fame zero » da realizzare sia nell'ambito delle politiche nazionali di cooperazione allo sviluppo sia attraverso il coinvolgimento delle principali istituzioni internazionali impegnate contro la fame, a partire dalla FAO;

ad invitare in Italia, in occasione del semestre italiano di Presidenza della Unione europea, il Presidente del Brasile per approfondire le relazioni tra Italia e Brasile e per sviluppare il dialogo e la cooperazione tra Europa e America del Sud, a partire dal Trattato di Associazione tra Unione Europea e America Latina;

sostenere in tutte le sedi internazionali a cui l'Italia partecipa l'adozione di criteri e di progetti volti a realizzare una maggiore equità nello sviluppo economico mondiale, una effettiva apertura dei mercati dei paesi maggiormente sviluppati ai prodotti dei paesi poveri ed emergenti, una più equilibrata distribuzione delle risorse e delle opportunità.

(1-00209) « Sereni, Volontè, Abbondanzieri, Bellini, Bettini, Giovanni Bianchi, Bielli, Bolognesi, Bonito, Borrelli, Bova, Buemi, Riccardo Conti, Burlando, Calzolaio, Cannella, Capitelli, Carbonella, Carboni, Catanoso, Cazzaro, Cento, Chiaromonte, Cordoni, Armando Cossutta, Crisci, Crucianelli, D'Alia, De Brasi, Di Serio D'Antona, Diana, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Duca, Duilio, Fanfani, Filip-peschi, Finocchiaro, Fioroni, Folena, Fragalà, Franceschini, Franci, Fumagalli, Gallo, Gasperoni, Giacco, Grandi, Grignaffini, Grillini, Grotto, Guerzoni, Innocenti, Labate,

Lettieri, Lolli, Lucà, Lusetti, Maninetti, Manzini, Raffaella Mariani, Mariotti, Martella, Maurandi, Mazzarello, Montecchi, Mosella, Motta, Nieddu, Oliverio, Ottone, Pannattoni, Piglionica, Pisapia, Pistelli, Pistone, Preda, Quartiani, Rizzo, Rocchi, Rotundo, Ruggia, Ruzzante, Savo, Sciacca, Sgarbi, Spini, Squeglia, Tidei, Tolotti, Trupia, Tucci, Valpiana, Vigni, Violante, Zanotti, Zunino, Rava ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sono stati evocati nei giorni precedenti anche dal Presidente del Consiglio, dei dubbi, contro la privatizzazione della SME, che dovrebbero indurre il Governo a disciplinare e controllare le privatizzazioni delle gestioni aeroportuali ora in atto, per evitare ulteriori « spoliazioni » che, almeno sotto il profilo economico, costituiscono un valore di circa 10 volte superiore;

al contrario, i criteri della privatizzazione delle gestioni degli aeroporti italiani, definiti dal Governo in una riunione a Palazzo Chigi ed a cui è stato dato ampio risalto sulla stampa nazionale, determineranno la « totale spoliazione del patrimonio dello Stato », sottraendo all'erario almeno 10 mila miliardi di vecchie lire;

infatti, lo Stato, dopo aver fornito cospicui finanziamenti pubblici per la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti aeroportuali, trasferisce integra-

mente ad altri soggetti pubblici e privati (vettori compresi) il flusso finanziario derivante dalle privatizzazioni degli aeroporti, in particolare:

a) molti soggetti pubblici, come ad esempio le camere di commercio presenti in pressoché tutte le gestioni nazionali, non potranno neanche utilizzare queste cospicue risorse per migliorare gli aeroporti, non rientrando tali compiti nelle proprie attribuzioni;

b) tutti gli enti privati, entrati senza alcun titolo nelle Società di gestione, senza aver mai investito risorse proprie, saranno destinatari di ricavi consistenti derivanti dalle privatizzazioni;

l'affidamento delle gestioni aeroportuali alle società che non l'hanno ottenuta con legge speciale è attuato dal Governo con atti amministrativi disposti a trattativa privata, in violazione dei principi nazionali ed europei in materia di pubblici servizi e senza alcuna considerazione delle proposte di legge all'esame del Parlamento, compreso l'A.C. 2918 presentato dal Presidente della Commissione Trasporti della Camera che stabiliscono il vincolo della gara pubblica —:

se gli organi amministrativi dello Stato (Dipartimento della Navigazione Aerea, Dipartimento dell'Economia ed ENAC) abbiamo fornito idonee informazioni al Governo circa l'entità ed i destinatari del processo di privatizzazione delle società di gestione aeroportuale, alle quali il Governo stesso con trattative private, condotte con gli attuali gestori anche privi di convenzione, affida per 40 anni la gestione totale degli aeroporti;

se abbia compreso che l'entità economica complessiva della operazione in atto ammonta, solo per i 20 aeroporti nazionali più rappresentativi, ad oltre 5 miliardi di euro; entità di semplice valutazione se si considera che il valore del solo aeroporto di Firenze, già quotato in borsa, è pari a 160 milioni di euro alla data del 9 maggio 2003 e che il solo annuncio dell'affidamento della gestione